

Il presidente della Repubblica esprime solidarietà al rabbino Toaff

## Scalfaro in visita al ghetto: insieme contro il razzismo

Solidarietà al mondo ebraico e condanna di ogni rinascenza razzista e antisemitismo, che hanno già segnato tante tragedie in Europa: è quanto ha espresso ieri sera il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro al rabbino capo della Comunità israelitica di Roma, professor Elio Toaff. Un incontro di un'ora per rilanciare un comune impegno contro l'intolleranza xenofoba.

## Il pericolo non è solo tedesco

LUCIO CARACCIOLLO

Di fronte alla crisi che scuote la Germania bisogna resistere alla tentazione degli stereotipi. Quando intorno a noi tutto cambia a velocità vertiginosa, ricorrere agli schemi del passato è reazione quasi spontanea. Ecco che gli assalti agli ostelli degli immigrati nella ex Rdt rimbalzano sulla stampa internazionale come sintomi di un ritorno all'orrore nazista. La tesi implicita è che i tedeschi sono «sempre gli stessi»: ora che si sono riunificati, possono dar libero sfogo alla loro aggressiva megalomania razzistica. Insomma, il Quarto Reich è alle porte. Questi giudizi sono sbagliati e pericolosi. Sbagliati, perché i nazisti di oggi hanno poco a che vedere con i loro luteriani modelli degli anni Trenta. A differenza dei seguaci del Führer, i loro odierni emuli non coltivano revanscismi nazionalisti, sono anzi mossi da un molto particolare interesse alla Germania, o, in termini di interessi materiali, che considerano minacciati dagli immigrati est-europei, asiatici o africani. Non aspirano alla conquista del *Lebensraum*, ma vorrebbero rimpatriare polacchi, zingari e (ex) jugoslavi a casa loro. Non ce l'hanno tanto con gli ebrei quanto con le centinaia di migliaia di profughi economici che penetrano in Germania grazie a una legislazione da guerra fredda, per la quale chiunque può ricevere un tetto e un modesto salario dichiarandosi perseguitato politico. Ma lo stereotipo del «nuovo nazismo» è anche estremamente pericoloso. Innanzitutto per una ragione morale e culturale: etichettare come nazisti i teppisti e gli *hooligans* d'ogni sorta, dai vandali di Rostock ai gruppi di tifosi che negli stadi europei agitano vessilli hitleriani, si finisce per declassare il nazismo, quello vero, a fenomeno quasi folkloristico. Chi paragona le notti di Rostock alla «notte dei cristalli» dà ragione agli Irving e ai Faurisson, a chi vuol sminuire la realtà dei crimini nazisti.

C'è poi un'insidia immediatamente politica nel ricorso alle «ombre del passato». Secondo questa tesi infatti la violenza contro gli stranieri sarebbe tipicamente tedesca. Purtroppo non è vero, come le cronache di mezza Europa quotidianamente ci confermano. E che dire di noi italiani? Se i tedeschi avessero trasformato l'Olimpico di Berlino in un lager per romeni o bulgari come noi facciamo con lo stadio di Bari per gli albanesi, lo scandalo sarebbe stato (giustamente) enorme. No, il problema non è solo tedesco. Non basta denunciare il lassismo e l'inefficienza della polizia o prendersela con la mentalità vittimistico-autoritaria dei tedeschi dell'Est, anche perché una cultura democratica non si compra al supermercato. Né basta modificare in senso restrittivo l'articolo 16 della Costituzione del 1949, che apre le porte della Germania a tutti i pers-guitati politici, anche se in effetti spesso si tratta di profughi economici. Un dramma di tali proporzioni può essere affrontato solo dall'intera comunità occidentale, coordinando le politiche verso l'Est, limitando gli ingressi di persone e favorendo invece la penetrazione dei prodotti extracomunitari e gli investimenti nei paesi postcomunisti.

Chi spera che la Germania voglia risolvere per noi il problema dell'immigrazione sarà presto disilluso. Tanto più che le prospettive dell'economia tedesca restano quanto meno incerte, come conferma la febbrile consultazione fra i partiti di maggioranza intorno al finanziamento della ripresa nell'ex Rdt. Per rimettere in moto l'economia delle regioni orientali il governo non potrà più limitarsi a mantenere alti i tassi d'interesse, scartando sui partner europei una quota dei costi della riunificazione, ma dovrà imporre un prelievo fiscale straordinario, al di là del prestito forzoso ipotizzato da Kohl. Non si può escludere che ad affrontare questo carico di emergenza sarà, fra non molto, un nuovo governo di grande coalizione. Le premesse ci sono tutte. Tre anni dopo il crollo del Muro, la nuova Germania deve ancora nascere. Il partito si annuncia travagliato. Ed è affare troppo serio per lasciarlo alle cure dei soli tedeschi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 8

In diciassette in prigione a Reggio Calabria, richiesta di arresto per tre parlamentari Presi l'ex sindaco del «boia chi molla», l'imprenditore Lodigiani e De Camillis (Iri-Italstat)

## Maxiretata di politici Dc calabrese travolta dalle tangenti

Maxiretata di politici a Reggio Calabria. Nella rete è finito tutto il Gotha della Dc locale, ma sono rimasti coinvolti anche esponenti socialisti e repubblicani. Tra i colpiti anche tre parlamentari (due dc e un pri). Arrestati l'imprenditore Lodigiani e l'amministratore delegato della società Bonifica (Iri-Italstat). Tutto è iniziato per una mazzetta di un miliardo per un solo appalto.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Ex sindaci, consiglieri regionali, dirigenti di partito, parlamentari. Sono finiti tutti nella rete. Si scopre il coperchio sulla tangente-topoli del Sud: diciassette ordini di arresto già eseguiti, tre richieste di autorizzazione a procedere e all'arresto per altrettanti parlamentari. È stato decapitato il Gotha della Dc calabrese. In manette anche l'imprenditore Vincenzo Lodigiani e Giorgio De Camillis, amministratore delegato della società Bonifica (Iri-Italstat). È stata proprio una mazzetta da un miliardo per un solo appalto, pagata dall'azienda di Stato e dalla privata Lodigiani a far scattare la maxiretata di eccellenti. I tre parlamentari coinvolti sono il deputato dc Leone Mani, fresco di nomina, il deputato repubblicano Francesco Nucera, già sottosegretario di Stato e componente della direzione nazionale del suo partito, il senatore dc Bruno Napoli, appena eletto nel collegio di Locri. In manette anche Piero Battaglia, che fu sindaco democristiano ai tempi del «boia chi molla» e Francesco Quattrone, segretario uscente della Dc, sottosegretario di Stato numerose volte. Il terremoto è stato scatenato dalle confessioni di Agatino Licandro, sindaco dc della città fino a pochi mesi fa.

ENRICO FIERRO MONICA RICCI-SARGENTINI A PAGINA 3

Una retata. Un po' di Psi, e tanta Democrazia cristiana di Reggio Calabria, dove la Dc è supervvata, dotata di una forza elettorale che ha fatto la fortuna di notabili piccoli, medi e grandi, spesso lanciati con quei voti e quelle preferenze nell'orbita della grande politica nazionale, in una rotazione rapida, priva di altri sensi che non siano il potere, nel gioco delle correnti democristiane.

Ci sono nomi davvero eccellenti. Uomini, intendiamoci, per lo più senza qualità, ma assai influenti, egregiamente collegati al mercato elettorale, quello ufficiale delle clientele e della spesa pubblica, quello ufficio delle cosche e delle famiglie mafiose nella città di Reggio, nella piana di Gioia Tauro, lungo la jonica reggina. I territori dell'arretezza e del sangue.

Un pezzo d'Italia dove la guerra di mafia, scatenatasi

## On. Forlani nulla da dichiarare?

FABIO MUSSI

dalla metà degli anni 70, all'indomani dei moti, si è risolta in una strage. Migliaia di morti. Ne ha scritto più volte Pino Ariacchi, ma quasi non ci sono parole per raccontarla. Del resto, proprio la Dc, dai suoi segretari nazionali in poi, di parole ne ha sempre usate pochissime.

Persino l'omicidio di Ligato, suo esponente di spicco e presidente delle Ferrovie dello Stato, è rapidamente affondato nell'acqua torbida e cheta del silenzio e della voluta dimenticanza. Non è stato compiuto neppure lo sforzo di facciata di chiedere la verità. Chi ne parla più?

Il sistema mafioso negli anni si è potentemente strutturato, il sistema pubblico della corruzione si è organizzato capillarmente, in una fittissima rete politico-affaristica.

Così il movimento democratico, di resistenza e liberazione, è stato via via circoscritto e isolato. Così, in questo mare di sangue e di letame, ha galleggiato vecchio e nuovo notabilato. E i capi del sistema di potere calabrese, i vecchi come l'on. Misasi e i nuovi come l'on. Puja, non hanno mai trovato alcunché di significativo da dire e da fare.

Ora, di fronte alle pentole scoperte ad una ad una dalla magistratura, interrompendo la sua furva fuga contro le pareti per farsi notare il meno possibile (aiutato anche dalla strategia contraria dell'on. Craxi) dopo quest'ultimo episodio dovrebbe per ragioni di decenza mostrarsi e dire qualcosa l'on. Forlani, segretario della Dc.



Che Tempo Fa

La straziante agonia politica dell'onorevole Cracchis comporta, tra i suoi effetti meno piacevoli, uno stillicidio di abitudine, volgarità e «prese di distanza» da parte di persone che, all'ombra di quell'omone, hanno coltivato per anni le proprie fortune. L'indotto di Cracchis, si sa, è perfino più significativo di quello della Fiat.

Fatta eccezione per il pallido Martelli (che avendo il cervello a sinistra e i ministri a destra conduce fin da piccolo un'esistenza dilaniata), va detto che gli altri neo-nemici di Cracchis non interpretano un ruolo simpatico. Di questo passo, va a finire che dovremo rivedere il nostro giudizio su Ugo Palmiro Intini, la cui ammirevole coerenza nel sostenere ai piedi del monumento pericolante denota scarso acume politico (e scarso acume in generale). Ma anche una commovente fedeltà al proprio capo. Tra i pochi esempi di optional già compreso nel prezzo, Ugo Palmiro ha deciso di seguire il proprio Modello fin dal demolitore. La, forse, troverà la quiete, e insieme ad essa un fiore da noi depresso nottetempo, quando saremo ben sicuri che nessuno può vederci. MICHELE SERRA

## Allarme terrorismo Mancino: possibili attentati clamorosi

Il ministro dell'Interno Mancino teme nuovi attentati. «L'interesse dei centri eversivi a destabilizzare rende verosimile la prospettiva di iniziative terroristiche clamorose». Lo ha affermato ieri intervenendo in Senato, dove ha confermato l'esistenza dell'intreccio mafia-massoneria. Il pds Brutti: «Vorrei sapere cosa fanno Pazienza, Ortolani e Sciubba, il massone che viaggia così tanto all'Est».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'intreccio mafia-massoneria esiste. Lo ha confermato ieri al Senato il ministro dell'Interno, Nicola Mancino che ha esaltato l'arresto di Madonna, ma ha lanciato un preoccupato allarme: «L'interesse dei centri eversivi a destabilizzare rende verosimile la prospettiva di iniziative terroristiche clamorose». Il ministro ha parlato di informazioni avute attraverso «fonti» che si trovano in Italia e all'estero e ha

RUGGERO FARKAS GIORGIO SGHERRI A PAGINA 7

La nostra moneta supera la prova della riapertura dei mercati chiudendo a 763,40 sul marco Ciampi ad Amato: misure concrete. L'economia ristagna, cresce la cassa integrazione

## La lira tiene, la borsa crolla

Intervista a Reichlin «La nostra terapia d'urto per salvare l'economia»

A PAGINA 2

Intervista a Touraine «Votate sì a Maastricht o sarà una tragedia»

A PAGINA 17

La lira ha retto la prova dei mercati chiudendo a 763,40 sul marco. Ma Bankitalia resta cauta e Ciampi dice ad Amato: «Ora occorrono misure urgenti e determinazione». La Borsa di Milano subisce uno dei peggiori crolli dell'anno: meno 3%. Le banche si adeguano all'aumento del tasso di sconto: costo del denaro alle stelle. L'economia ristagna: nei primi sette mesi impennata della cassa integrazione.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Le barriere delle banche centrali europee hanno funzionato e ieri non c'è stato neppure bisogno di finanziare il sostegno alla lira. La divisa italiana ha quotato 763,40 per un marco, due lire sotto la parità massima dello Sme, il dollaro, però, ha continuato a calare. Non altrettanto si può dire per la Borsa: ieri per Milano è stata una giornata nera con un calo di oltre il 3%. Per la lira, comunque la vera prova è per questa mattina. Ciampi

RITANNA ARMENI DARIO VENEGONI A PAGINA 13

## Pubblico impiego Il Senato cancella le pensioni baby

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Pensioni baby nel pubblico impiego: fine di un'epoca. Lo ha stabilito ieri la commissione Bilancio del Senato. Per diventare definitivo il provvedimento dovrà ora passare all'esame dell'aula ed essere poi ratificato dalla Camera dei Deputati. L'affermazione delle nuove regole pensionistiche per i dipendenti pubblici avverrà con gradualità, ma dovrà comunque realizzarsi entro dieci anni. La

A PAGINA 13

## Le porcherie di Asti (oltre Goria)

BRUNO GAMBAROTTA

Sono molto contento che la mia città natale - Asti - abbia conquistato il primo posto nella classifica Istat delle città italiane dove si fa il più alto numero di porcherie per abitante. Intendo per porcherie quelle che fanno uomini e donne al di fuori del matrimonio, come ci insegnavano al catechismo («Chi ti ha creato?», «Monstù Cerrato!» e giù una sberla!). Si sono affrettati a smentire, primo fra tutti quel gaianuomo del sindaco Giorgio Galvagno che, restaurando il centro storico e chiudendolo alle auto, ha fatto di Asti una delle più belle e vivibili città d'Italia. Eppure ci sono delle spie linguistiche che rivelano che l'Istat, anche se dà i numeri, non ha poi tutti i torti. Per esempio, in dialetto astigiano, per dire che uno ha un'amante, si dice che ha una socia, o un socio se ad averlo è una donna. Quest'economia lessicale la dice lunga sul pragmatismo degli astigiani, nonostante le cortine fumogene di Paolo Conte,

i suoi baobab e le sue verdi milonghe che nessun astigiano ha mai visto. Chiamare l'amante socia vuol dire impostare il congresso carnale su un piano solido, di partita doppia, di dare e avere, di reciproca convenienza, senza stupide sbavature romantiche. Quind'ero un bambino e pensavo che ogni parola avesse un solo significato, se sentivo i grandi parlari di società per azioni, società in accomandita semplice, società a responsabilità limitata, al limite anche di società di mutuo soccorso, pensavo: ragazzi! Chissà che ammucchiate! Non appena ho avuto l'età per poterlo fare, mi sono iscritto a tutte le società che mi accettavano come socio, andavo alle assemblee, approvavo i verbali... ma niente, andavo sempre in bianco. Questa commissione di sesso e affari spiega anche perché il ministro delle Finanze più pasticciatore della storia d'Italia, l'Indecente Goria, sia astigiano Doc.

L'altra spia sono le locuzioni dialettali per descrivere tutte le infinite fasi dell'innamoramento, del corteggiamento e dello scatenarsi della passione. L'astigiano ne conosce solo due; la prima è «as parlu», cioè letteralmente «si parlano». Quei due si parlano vuol dire tutto, che si piacciono, che filano, che si stanno innamorando, che passeggiano mano nella mano, che si fidanzano, che sono amanti, che convivono. Per l'astigiano «si parlano». Cos'abbiano da darsi resta un mistero. All'estremo opposto c'è la seconda espressione per definire l'amore: «a ciulu da bestia», cioè scapano come bestie. È chiaro che, mancando le parole, mancano anche le cose. Per cui fidanzatini che «si parlano», se capita (e succede, oh se succede!) che abbiano esaurito gli argomenti della conversazione, non possono far altro che saltarsi addosso, fare 9 Settimane e 1/2 e far contento l'Istat. Un'ultima dimo-

strazione della vocazione goderocca di Asti: mettiamo che muoia un astigiano, scelgo un nome a caso, Giovanni, e che un altro astigiano, a cui comunico che il povero Giovanni è morto, non riesca a farselo venire in mente. È inutile che gli dica: «Ma sì, si parla», cioè letteralmente «si parlano». Giovanni è quello che ha regalato alla città un asilo infantile oppure è quello che ha costruito il viadotto sulla ferrovia. No, per fargli ricordare Giovanni gli devo dire: «Ma sì, Giovanni, quello che aveva una socia tisica, che sua moglie le ha inchiodato al parquet la gamba di legno... oppure quello che scappando dalla finestra della sua socia perché era tornato il marito è caduto nella fossa del letame e l'hanno tenuto un mese a bagno nello Chanel n. 5...».

Nonostante le classifiche Istat, o forse proprio in grazia di queste, vi garantisco che ad Asti si vive benissimo. Ve lo giuro sulla testa del ministro Giovanni Goria, che gli venisse un accidente se dico una bugia.

## Pisa saluta i piloti uccisi in Bosnia



ANTONELLA SERANI A PAGINA 9

## Sudafrica: la polizia spara 28 morti



A PAGINA 9

NOTIZIE DAL MONDO DELL'ALIMENTAZIONE

GIGLIO PRESENTA

**burro leggero!**

Il primo in Italia a basso tenore di grassi e quindi il 50% in meno di colesterolo del burro.